

PROPOSTE PER L'AIDC

Queste proposte sono state elaborate da un gruppo di comparatisti allo scopo di promuovere una discussione sul ruolo, attuale e futuro, dell'AIDC.

L'importanza dell'AIDC per la comparazione italiana fin dalla sua costituzione è ampiamente riconosciuta. Come ogni organizzazione, l'AIDC ha attraversato varie fasi e ha visto l'alternarsi di differenti stili di governo e rappresentanza degli iscritti. Interrogarsi oggi sul suo ruolo significa innanzitutto riflettere sull'impatto di eventi verificatisi negli ultimi anni. Significa, inoltre, domandarsi se l'AIDC possa indirizzare le sue attività verso obiettivi condivisi da tutto il vasto, ricco e variegato mondo della comparazione giuridica, sia dal punto di vista delle partizioni formali del diritto comparato (pubblico e privato), sia dal punto di vista del dialogo con le altre discipline, dentro e fuori le scienze sociali.

Il Colloquio di Bologna segnerà l'avvio di una nuova fase per l'AIDC. Le quattro proposte che seguono intendono avviare il dibattito sulle priorità per i prossimi anni.

1. L'agenda culturale dell'AIDC

C'è bisogno di un'agenda culturale dell'AIDC? Secondo noi sì. I singoli membri coltivano le loro attività scientifiche nei rispettivi ambiti. Ma l'agenda culturale dell'AIDC non può essere confusa con quelle dei singoli membri o con la mera sommatoria di esse. Né l'AIDC può limitarsi a trasmettere informazioni sulle attività dei singoli membri. Un'organizzazione 'minimalista' ci sembra inadeguata. Occorre, invece, che l'Associazione assuma un ruolo propositivo ed elabori idee e strategie dando voce a tutta la base associativa. Si tratta di compiti che non possono essere delegati ai singoli membri, ma richiedono che l'AIDC diventi il nodo centrale di una rete di relazioni nazionali e internazionali. Elaborare un'agenda culturale significa identificare le priorità da perseguire in un arco di tempo definito, sia sul piano scientifico che delle istituzioni accademiche, nonché le attività necessarie per la loro attuazione. Non si tratta di stabilire quali temi siano rilevanti, ma di valorizzare la pluralità degli approcci alla comparazione. La mancata messa a punto di un'agenda culturale potrebbe ingenerare la percezione che la riflessione sulla comparazione giuridica sia divenuta meno rilevante per i tanti temi che occupano il dibattito scientifico, sia all'interno delle discipline giuridiche che nelle discipline non giuridiche. Rischia, inoltre, di ridurre la capacità di influenzare l'evoluzione della formazione giuridica (su cui v. il punto 2).

La nostra proposta: prevedere 4-5 priorità per ciascun mandato del Consiglio Direttivo. Al Direttivo uscente spetterebbe il compito di presentare una relazione sull'attività svolta e sugli obiettivi raggiunti. Il Direttivo entrante, all'atto dell'insediamento, dovrebbe avviare una consultazione sulle priorità fra i membri dell'AIDC e presentare un documento di sintesi nei primi mesi della sua attività. L'attuazione delle priorità richiede di andare oltre i convegni biennali. Numerose altre iniziative possono essere immaginate, sia per stimolare il dibattito interno che per costruire solide collaborazioni. Lo stesso formato dei convegni biennali può essere ripensato per garantire che una più ampia varietà di punti di vista sia costantemente rappresentata. Particolare attenzione dovrebbe essere prestata ai criteri di valutazione della ricerca comparatistica sensibile ad approcci interdisciplinari.

2. L'AIDC e l'università italiana

Una delle ragioni che rendono necessaria un'agenda culturale dell'AIDC è il numero significativo di cambiamenti verificatisi nell'università italiana. La nuova governance degli atenei, la fusione di facoltà e dipartimenti, le modifiche alle classi di laurea giuridiche, le nuove procedure di reclutamento, la riorganizzazione dei settori concorsuali e dei settori scientifico-disciplinari, il sistema centralizzato di valutazione della didattica e della ricerca: in modo più o meno diretto, il ruolo dell'AIDC è influenzato da ciascuno di questi cambiamenti. Altri sono attesi, da interventi legislativi o dai gruppi di lavoro del CUN, della CRUI e della Conferenza dei Direttori di Giurisprudenza. Le iniziative legate al PNRR potrebbero consegnarci fra qualche anno un sistema universitario profondamente diverso. Navigare in questa complessità non è semplice, ma riteniamo sia compito dell'AIDC contribuire attivamente alla progettazione dell'università italiana.

La nostra proposta: mettere in campo iniziative dell'AIDC specificamente rivolte alla formazione giuridica e al ruolo che la comparazione dovrebbe assumere nei prossimi anni. Una delle possibili iniziative è l'elaborazione di studi che raccolgano in modo sistematico dati sull'insegnamento del diritto comparato in Italia e in altre esperienze. Un'altra possibile iniziativa è uno studio sul ruolo delle associazioni scientifiche e in particolare delle associazioni nazionali di diritto comparato in vari paesi: quali compiti hanno, come definiscono la loro agenda culturale, quali rapporti hanno con istituzioni pubbliche e private. Un'ulteriore riflessione dovrebbe essere dedicata alla valutazione della qualità della ricerca e della didattica. Le riviste scientifiche che fanno capo all'AIDC potrebbero diventare un punto di riferimento per l'elaborazione scientifica di studi che perseguano questi obiettivi.

3. AIDC e SIRD

La creazione della SIRD è avvenuta in modo traumatico. Nel corso degli anni alcune frizioni sono state superate con doppie affiliazioni, eventi congiunti e cordiali collaborazioni. Riteniamo, però, che due associazioni non siano giustificate né sul piano dei contenuti scientifici né tantomeno sul piano organizzativo.

La nostra proposta: il nuovo Direttivo potrebbe inserire fra le sue priorità una riflessione sulle modalità attraverso le quali superare lo scisma. Mettere in agenda un dibattito pubblico, scevro da ogni accento conflittuale, con i colleghi della SIRD sarebbe un passo assai auspicabile in questa direzione.

4. Lo statuto dell'AIDC

Partecipare alle attività dell'AIDC è impegnativo, ma deve essere percepito dai suoi membri come una parte non secondaria della loro vita accademica.

La nostra proposta: una revisione dello statuto che preveda

- il ruolo centrale dell'assemblea
- procedure trasparenti e predeterminate per le votazioni dell'assemblea e, dunque, anche per l'elezione di tutte le cariche istituzionali dell'AIDC, con candidature espresse sulla base di programmi e un'adeguata rappresentanza di genere
- il limite massimo di due mandati per qualsiasi carica istituzionale in seno all'AIDC
- l'impegno assunto da ciascun Direttivo di presentare le priorità per la durata del suo mandato e di presentare una relazione al termine del mandato, nonché di pubblicare regolarmente informazioni sulle sue attività
- un ampio ricorso a procedure di consultazione dei membri, anche utilizzando canali telematici.

Ci auguriamo che queste proposte avviino il dibattito e siano seguite da altre proposte. Il prossimo Colloquio dell'AIDC è un'occasione ideale per farlo.

Roberto Pardolesi – Luiss Guido Carli

Giuseppe Bellantuono - Università di Trento

Anna Lisa Bitetto – Università di Bari

Carlo Bona – Università di Trento

Roberto Caso - Università di Trento

Giuseppe Colangelo - Università della Basilicata

Antonio Cucinotta - Università di Messina

Antonio Davola – Luiss Guido Carli

Francesco Di Ciommo - LUISS Guido Carli

Rossana Ducato – University of Aberdeen

Gianluca Faella - LINK Campus

Federica Giovanella – Università di Udine

Massimiliano Granieri - Università di Brescia

Paolo Guarda – Università di Trento

Umberto Izzo Università di Trento

Paolo Pardolesi - Università di Bari

Arturo Pironti – Fondazione Mach

Valerio Cosimo Romano – LUISS Guido Carli

Umberto Violante – Università di Bari